

road safety: verso una raccomandazione mantra

di Alessandro Sasso

Novità in vista per le aziende di igiene urbana. Un apposito gruppo di lavoro fra i tecnici del settore è stato attivato da ManTra allo scopo di pervenire ad una raccomandazione che sarà condivisa con le principali federazioni di categoria.

84
GSA
IGIENE URBANA
OTTOBRE-DICEMBRE 2017

Il tema della sicurezza stradale è fra quelli che più di altri portano il mondo del fleet management all'attenzione dei media generalisti. Ciò avviene soprattutto in relazione ad incidenti occorsi per l'uso improprio dei mezzi se non per veri e propri atti ostili; per le aziende coinvolte si pone il problema della responsabilità civile e penale degli amministratori e datori di lavoro. Solo nel 2017 un incidente mortale sull'autostrada A4 è stato causato dalla perdita di un pneumatico da un veicolo pesante, in Emilia un furto di 5 minibus è stato riportato dalle cronache nazionali e 4 camion per la raccolta rifiuti venivano sottratti a un'azienda pugliese: sono esempi eclatanti di un fenomeno ben più diffuso di quanto non appaia sulla stampa. Le soluzioni sono sia tecnologiche che organizzative: le prime, attraverso le seconde, devono essere calate

Veicolo per scarrabili attrezzato con marcatori di serraggio pneumatici



nella struttura aziendale. Un apposito gruppo di lavoro fra i tecnici del settore è stato attivato da ManTra allo scopo di pervenire ad una raccomandazione che sarà condivisa con le principali federazioni di categoria. Il settore automotive è notoriamente molto avanzato sia dal punto di vista tecnologico che da quello dell'organizzazione per processi anche in virtù della presenza di un mercato consistente e competitivo. Tuttavia il fleet management di veicoli pesanti impegnati in servizi pubblici risente di una certa inerzia nell'arrivare a un tracciamento puntuale delle operazioni condotte sui componenti critici ai fini della sicurezza stradale o alla possibilità di imporre vincoli su determinate operazioni di manutenzione in analogia con quanto, da tempo, viene attuato nel mondo industriale con le cosiddette "messe in sicurezza" e i "permessi di lavoro". La certificazione ai sensi della norma ISO 39001 (Road Traffic Safety Management Systems) è uno standard di gestione per la "riduzione del rischio stradale di una qualsiasi organizzazione". Una linea guida interna tratta da

tale approccio può risultare utile per pianificare, implementare e migliorare un sistema di gestione dedicato alla sicurezza stradale secondo il classico ciclo "plan-do-check-act", ma ciò evidentemente non basta: la possibilità di "fare qualcosa" (ossia attuare le azioni correttive) e di misurare le conseguenze in termini di scostamento rispetto agli obiettivi richiede qualche conoscenza in più.

Un'organizzazione attenta

Un primo elemento da considerare è l'istituzione di un sistema di gestione delle competenze che consenta di governare le stesse nei confronti dei singoli operativi, dal possesso della patente di guida dei conducenti alle abilitazioni dei manutentori. Tale strumento - di recente istituito con successo nel settore ferroviario - non si limita alla mera segnalazione in caso, ad esempio, di rinnovi obbligatori, ma è in grado di "misurare" periodicamente l'effettiva abilità acquisita, eventualmente integrandola con gli aggiornamenti nel tempo intervenuti. Con ciò si ha la possibilità di definire obiettivi, misurare lo scostamento dagli stessi, adottare le necessarie azioni correttive.

Nel caso citato della patente di guida un'istruzione mirata rispetto agli aggiornamenti del Nuovo Codice della Strada e delle circolari applicative degli enti competenti rappresenta lo strumento di miglioramento continuo, soprattutto se associata a un sistema di intercettazione dei comportamenti: l'esempio da evitare è il classico caso degli autovelox che sanzionano imprese le quali solo così vengono a conoscenza di comportamenti sistematici dei propri operatori. Non è un'ipotesi teorica: le cooperative di autisti o di



Linea di produzione: l'attenzione alla sicurezza coinvolge l'intero ciclo di vita di un bene

operatori spesso mettono a disposizione risorse dotate di sola patente B verso le quali non si ha pieno controllo del reale livello di competenza. Un esempio è rappresentato dagli incollaggi strutturali o la saldatura di elementi in metallo: nel campo delle attrezzature per l'igiene ambientale si fa ampio ricorso a leghe diversificate (ad esempio alcune pale di compattazione sono realizzate in acciaio Cr231 ad alto limite elastico, per le vasche è talora utilizzato l'Hardox 450) che impongono, in occasione delle operazioni di manutenzione correttiva, precise competenze per non modificare le caratteristiche del bene e la sua rispondenza ai requisiti di sicurezza.

Tecnologie a supporto

Dal punto di vista tecnologico, il tema della sicurezza stradale è sempre stato vissuto come semplice "riflesso" delle buone pratiche manutentive: nell'ottica del miglioramento continuo e della gestione orientata al rischio anche investimenti mirati alla ricerca di tecnologie aggiuntive diventano essenziali. Qualche esempio concreto aiuta a comprendere:

- I sistemi associati alla gestione chiavi del parco sono ancora poco diffusi ma la loro

utilità è drammaticamente attuale; derivati da quanto sviluppato in ambito militare nella vigilanza privata, consentono il rilascio delle chiavi dei veicoli solo in caso di effettiva assegnazione del mezzo o, ad esempio, al superamento di un alcol test. Questo tipo di tecnologie risulta strategico soprattutto nel disciplinare correttamente i rapporti fra esercizio e manutenzione, consentendo nel caso anche la conservazione sicura a bordo di copie accessibili ai soli manutentori per soccorsi in linea o agli autisti di scorta.

- Per agevolare la gestione dei cambi gomme, sovente esternalizzati, possono essere installati idonei marcatori di serraggio: tale tecnologia consente di contenere i costi di manutenzione, rendendo superfluo il lavoro specifico di ricontrollo periodico del serraggio con chiave dinamometrica, e quelli di esercizio, eliminando i maggiori consumi dovuti ai dadi allentati. Una buona (ed economica) pratica di road safety.

- I tachigrafi digitali sono soggetti a normative abbastanza complesse in conseguenza delle quali non è sempre chiaro al fleet manager quando ne sia obbligatoria l'installazione, quando l'utilizzo, quando la manutenzione,



Bacheca elettronica per la gestione delle chiavi

quando lo scarico dati: l'adozione del gestionale software per lo scarico dati fornito direttamente dal costruttore rappresenta la migliore garanzia di compliance rispetto alle norme in essere.

Conclusioni

La non gestione della sicurezza stradale è un costo per le aziende e un rischio per amministratori, lavoratori, cittadini.

Investimenti mirati possono ridurre significativamente tale rischio purché strutturati in maniera organica e coerente rispetto agli obiettivi. La raccomandazione di cui è stata avviata la scrittura deriva dalle esperienze già condotte, dalle competenze maturate e da professionalità già oggi in grado di accompagnare le aziende nel proprio percorso di miglioramento continuo.